
Eucaristia, pane di vita

Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2020-2021

I. Dalla paura alla fiducia

Dentro ad una crisi inaspettata

Cari fratelli e sorelle,

1. parto da quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Senza cedere alla retorica del «Nulla sarà come prima» e alla provocazione di quanti approfittano del momento per accreditare modelli di Chiesa lontani dallo spirito cattolico, riconosco che pandemia e isolamento segnano la vita della nostra Chiesa. Ne evidenziano grandezza e fragilità, dono di Dio la prima e frutto della nostra poca fede l'altra.

2. Non è la prima volta che ci confrontiamo con una grande emergenza. Penso all'alluvione che ha colpito la Valle vent'anni fa con il suo carico di morte e di distruzione. Allora, però, la tragedia si è consumata in un tempo definito. La vita è ripresa subito: abbiamo potuto piangere insieme le vittime e insieme celebrare in loro suffragio, insieme e subito abbiamo intrapreso la ricostruzione. Questa volta non è così. Il male che ci ha colpito e continua a minacciarci è invisibile e genera incertezza e povertà. La vita è rimasta e rimane in parte sospesa.

3. Si è spezzata l'immagine dell'uomo che noi occidentali ci siamo costruiti: onnipotente, capace di prevedere, controllare e risolvere tutto grazie alle conoscenze scientifiche e tecniche. Una pandemia poteva essere pensata solo nel passato oppure in aree depresse del mondo. Abbiamo, invece, riscoperto con sofferenza la fragilità della condizione umana. La malattia e la morte possono mietere vittime su larga scala ovunque e mettere in discussione paradigmi sociali ed economici che sembravano consolidati e intangibili. Ci illudevamo di stare bene prima della pandemia, ciechi e sordi ai richiami che ci venivano dai tanti mali che affliggono l'umanità.¹

¹ «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola ... ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci sia-

Una sosta forzata e sofferta che ha aperto prospettive di vita

4. Abituati a correre, ci siamo dovuti fermare. In un attimo programmi e agende personali e pastorali si sono azzerati. Disorientamento e sensazione di vuoto ci hanno obbligati a riposizionare vita, relazioni e attività in una prospettiva nuova. Abbiamo scoperto che nella costrizione si può essere liberi e creativi, solidali e intercessori. Per molti di noi il blocco ha favorito la preghiera e l'approfondimento della fede in Dio, Padre provvidente che non abbandona i suoi figli. La sosta obbligata è diventata palestra educativa. Libertà non è scegliere sempre e comunque quello che si vuole, ma la capacità dell'anima umana di rimanere fedele a se stessa e di discernere ciò che dona pienezza alla vita anche quando esteriormente vengano a mancare tante cose importanti. Libertà è riconoscere la vicinanza di Dio e invocarLo anche quando tutto sembra umanamente crollare.

5. Sballottati da un'inedita tempesta, ci siamo aggrappati a Dio, cercando nella sua Parola e nella sua presenza un senso a quanto accadeva e la forza di non pensare solo a noi stessi. Abbiamo provato a portare al Signore gli altri con la preghiera di intercessione e con gesti di condivisione e di servizio, gesti piccoli e grandi, per qualcuno eroici. Separati gli uni dagli altri, senza poter andare in chiesa per la Messa, abbiamo trovato strade che, con tutti i loro limiti, ci hanno permesso di preservare i legami comunitari, di pregare e di celebrare insieme a distanza la nostra fede, di coltivarla nel dialogo e nella formazione, di testimoniare la carità di Cristo.

Sotto lo sguardo di Gesù

6. Questo tempo è stato anche segnato dal desiderio della comunione, comunione eucaristica e incontri fraterni dei quali eravamo privati. Proviamo ora a ripartire dal desiderio della celebrazione eu-

mo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato.» (Papa Francesco, *Meditazione del Santo Padre*, Piazza San Pietro 27 marzo 2020).

caristica vissuta nella normalità di un'assemblea che si raduna, si incontra, ascolta, celebra e comunica al Corpo di Cristo. La privazione e il desiderio, spesso vissuti con grande sofferenza, dicono l'importanza e la centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano, della famiglia e della comunità.

7. Più volte, in questo tempo, mi sono trovato a meditare la pagina che ora propongo a voi, tratta dal Vangelo di san Marco:

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà. (6, 34-36. 38-42)

Penso a Gesù che volge il suo sguardo verso di noi, disorientati da quanto accade e dalla paura del futuro. Gesù, adesso come allora, si mette a insegnare e spezza il pane per noi. Come non riconoscere in questi gesti l'Eucaristia con la duplice mensa della Parola e del Corpo di Cristo? L'Eucaristia è la compassione del Signore che si fa storia, si fa vita. È la risposta di Dio al nostro disorientamento. Ci fa passare dalla paura alla fiducia.

8. Mi piace, cari fratelli e sorelle, riconsegnarvi questa pagina evangelica perché ci accompagni durante l'anno. La riconsegno con particolare intensità ai fratelli presbiteri, chiamati a presiedere l'Eucaristia per il popolo loro affidato, ma prima di tutto a viverla con fede e partecipazione interiore.

II. Riscoprire la bellezza dell'andare a Messa

Accogliere e celebrare qui e adesso la compassione di Gesù

9. Dedichiamo i prossimi due anni all'Eucaristia. Lo facciamo alla luce dell'esperienza di dolore e di fatica sopra evocata e nel contesto di crescente povertà che colpisce la nostra società. L'una e l'altro ci invitano a riconoscere nell'Eucaristia lo sguardo di compassione che contempliamo in Gesù prima della moltiplicazione dei pani.

10. Lo facciamo raccogliendo anche le eredità positive che il confinamento ci ha lasciato. Ne evidenzio alcune che possiamo coltivare come attenzioni trasversali del nostro agire.

1) La dimensione domestica della Chiesa. Molte famiglie hanno riscoperto la preghiera in famiglia, la celebrazione della Parola di Dio in casa, il compito di catechisti dei genitori, la carità verso il prossimo come frutto della comunione familiare. A ben pensare è proprio questo il contesto in cui nasce e matura la partecipazione fruttuosa alla Messa domenicale. La Messa non è una parentesi e neppure un gesto individuale, ma un momento di famiglia, preparato e ripreso nella vita quotidiana intessuta di fede, di carità e di preghiera condivise.

2) La solidarietà e la carità. L'emergenza ha messo in moto le energie migliori delle persone attraverso una rete generosa e capillare di volontari, ma anche attraverso piccoli gesti tra vicini, amici e conoscenti che ora vanno riconosciuti e consolidati. Il volontariato stabile come i piccoli gesti hanno bisogno di trovare nella celebrazione eucaristica il loro spazio per maturare in testimonianza di carità, annuncio vissuto del Vangelo. In questo anno, che vedrà inevitabilmente crescere l'emergenza sociale per la mancanza di lavoro e la povertà di numerose persone e famiglie, la carità va potenziata al massimo, nella forma dell'impegno sociale e politico e del volontariato, ma anche delle donazioni e della raccolta di generi di prima necessità. In questo proviamo a valorizzare la Messa domenicale, ben sapendo che l'Eucaristia è l'espressione della carità divina e sorgente della carità cristiana.

3) Alcuni contenuti della fede cristiana. Una terza attenzione riguarda alcuni contenuti di fede, forse un po' trascurati nella predicazione e nella catechesi. Mi riferisco alla fiducia nella Provvidenza di Dio che è anche luce per l'intelligenza alla ricerca del sen-

so della vita. Mi riferisco alla grande responsabilità di aver cura del creato affidata dal Creatore all'uomo, nell'ottica di un'ecologia integrale.² Mi riferisco, infine, alla fede nella vita al di là della morte e nella risurrezione della carne. L'Eucaristia è per eccellenza il luogo nel quale si celebra l'amore fedele di Dio, nel quale materia e spirito trovano la loro più alta connessione e nel quale ci si nutre di Cristo *farmaco di immortalità* (S. Ignazio di Antiochia).

4) La comunicazione digitale. Essa si è rivelata provvidenziale per il cammino di fede delle nostre comunità, mostrando potenzialità che fino ad ora non avevamo valutato a sufficienza. Ora dobbiamo farlo, considerando che «Non si tratta più soltanto di “usare” strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico».³

La Messa, luogo di umanizzazione e di costruzione della comunità

11. «Perché andare a Messa?». È una domanda che sentiamo ripetere in mille declinazioni. La celebrazione eucaristica è spesso percepita come atto da compiere, chiuso su se stesso, e non come momento dinamico posto al centro della vita pastorale e delle relazioni ecclesiali, che sono sempre innanzitutto relazioni umane e sociali. La celebrazione eucaristica, infatti, è luogo nel quale il cristiano diventa più uomo ritrovando le proprie radici di creatura voluta, amata e perdonata da Dio. Nell'Eucaristia, ogni volta, siamo rinnovati e rivestiamo *l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità* (Ef 4, 23).

² «Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremo al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite. Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi.» (Papa Francesco, *Laudato si*, Roma 24 maggio 2015, n. 75).

³ Papa Francesco, *Christus vivit*, Loreto 25 marzo 2019, n. 86.

12. Punto di arrivo e nuovo punto di partenza della vita cristiana, l'Eucaristia costruisce la comunità secondo la "grazia" e secondo la "carne". La Parola e il Corpo di Cristo sono fermenti soprannaturali che agiscono in profondità *abbattendo il muro di separazione*, che sempre si riforma tra le persone, facendo dei fedeli *una cosa sola, un solo uomo nuovo* riconciliato con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce (cfr Ef 2, 14-18). Questo dono di grazia deve 'incarnarsi' nelle relazioni comunitarie. Parlo di carne per richiamare alla concretezza e sfuggire al rischio di idealizzazione sempre in agguato quando ci riferiamo alla comunità. Non penso ad un generico volersi bene e neppure solo allo sforzo di andare d'accordo con tutti, di essere attenti e generosi verso tutti. Penso invece a gesti, strutture e iniziative ecclesiali che traducano nella storia quotidiana l'unità sacramentale del Corpo di Cristo. Potrei fare qui un elenco. Preferisco lasciare uno spazio aperto ai consigli pastorali e ai parroci: «Quali gesti, strutture, iniziative stabili possono dare carne all'unità umana e cristiana che Gesù dona alla nostra comunità?».⁴

13. Se opereremo in maniera generosa e coerente su questo punto le nostre assemblee diventeranno più vive, momenti belli di umanità, esperienze decisive per la costruzione e la ricostruzione della persona e del tessuto relazionale della famiglia, della comunità e della società. Possiamo farci guidare dalle parole dell'Apostolo: *Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto ... avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 1. 3-7)*. L'unità e la complementarietà delle vocazioni, dei carismi e dei servizi costruiscono la comunità e trovano espressione e alimento nella celebrazione eucaristica.

⁴ Per non sembrare generico riporto a mo' di esempio il suggerimento dato alcuni anni or sono di pensare ad una "domenica della comunità" nella quale prolungare la celebrazione della Messa con un'agape sobria e fraterna e qualche iniziativa successiva, cercando di coinvolgere in primo luogo le famiglie. Si trattava di un suggerimento volto a dare profondità comunitaria e traduzione fraterna all'unità donata dal Signore Gesù. Sappiamo bene, infatti, che momenti di concreta condivisione generano relazioni e creano legami che si sviluppano nel tempo. Ovviamente questo è solo un esempio.

Su che cosa lavorare?

14. Ovviamente per riscoprire la bellezza dell'andare a Messa dobbiamo darci alcuni obiettivi particolari da declinare concretamente nella programmazione degli uffici pastorali diocesani, delle parrocchie, delle comunità religiose e delle aggregazioni laicali. Provo ad elencarli qui di seguito.

- 1) Migliorare la qualità della celebrazione eucaristica:
 - curandola in tutte le sue componenti (assemblea, aula liturgica, canti, ministeri, predicazione);
 - sfruttando al massimo le potenzialità del linguaggio liturgico (parole, gesti, silenzio);
 - cogliendo l'occasione della nuova traduzione del *Messale* per una catechesi sulla Messa, usando le *Premesse al Messale* e il *Catechismo della Chiesa Cattolica*.
- 2) Potenziare i ministeri laicali nella vita della comunità:
 - sostenendo attraverso la preghiera liturgica e la predicazione tutti i ministeri ecclesiali e dando loro, in alcune occasioni, visibilità nell'assemblea liturgica;
 - qualificando il servizio dei lettori e dei ministri straordinari della comunione (questi ultimi soprattutto in rapporto ai malati e agli anziani che non possono venire in chiesa e che sarebbe bello raggiungere alla domenica dopo la Messa parrocchiale);
 - avviando la preparazione di ministri dell'accoglienza (per le celebrazioni e per altri momenti della vita comunitaria) e di ministri della consolazione (per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie in lutto).
- 3) Promuovere l'interazione fra Liturgia eucaristica e Chiesa domestica:
 - lavorando di più con le famiglie per sostenere il loro ruolo attivo nella catechesi, nella preghiera e nelle celebrazioni familiari, nell'esercizio condiviso della carità;
 - offrendo a catechisti e famiglie gli strumenti per accompagnare bambini e ragazzi nella rielaborazione religiosa ed evangelica di quanto accaduto.

III. Eucaristia e riorganizzazione territoriale della diocesi

Discernimento in corso

15. Da un anno ho coinvolto i consigli diocesani in una riflessione sulla *riorganizzazione territoriale* della diocesi per rispondere all'affaticamento che caratterizza diverse nostre parrocchie. Sono sotto gli occhi di tutti due dati di fatto: il ridimensionamento di molte comunità parrocchiali per lo spopolamento e la riduzione del numero di fedeli che partecipano attivamente alla vita ecclesiale; la diminuzione e l'invecchiamento del clero che sempre più spesso non permettono la presenza residenziale del parroco.

L'ottica con la quale i consigli stanno lavorando è quella di restituire alla parrocchia, come istituzione, la possibilità di svolgere bene la missione per cui esiste e cioè:

- essere la presenza della Chiesa in un determinato territorio,
- curare la vita cristiana nelle condizioni ordinarie e straordinarie dell'esistenza di persone e famiglie,
- testimoniare Gesù a tutti con parola coraggiosa, coerenza di vita e generosa carità, annunciando il Vangelo a chi non è battezzato o si è allontanato dalla fede.⁵

16. Ci si chiede quale sia la strada da seguire nel prossimo futuro e si lavora su varie ipotesi riconducibili a due possibilità:

- la fusione di due o più parrocchie in una unica nuova parrocchia;

⁵ «Sin dal suo sorgere ... la parrocchia si pone come risposta a una esigenza pastorale precisa, portare il Vangelo vicino al Popolo attraverso l'annuncio della fede e la celebrazione dei sacramenti ... la parrocchia è una casa in mezzo alle case e risponde alla logica dell'Incarnazione di Gesù Cristo, vivo e operante nella comunità umana. Essa, quindi, visivamente rappresentata dall'edificio di culto, è segno della presenza permanente del Signore Risorto in mezzo al suo Popolo. La configurazione territoriale della parrocchia, tuttavia, è chiamata oggi a confrontarsi con una caratteristica peculiare del mondo contemporaneo, nel quale l'accresciuta mobilità e la cultura digitale hanno dilatato i confini dell'esistenza ... il legame con il territorio tende ad essere sempre meno percepito, i luoghi di appartenenza divengono molteplici e le relazioni interpersonali rischiano di dissolversi nel mondo virtuale ... » (Congregazione per il Clero, *Istruzione. La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, Roma 29 giugno 2020, nn. 7-9 passim).

- l'accorpamento di due o più parrocchie, come già stiamo facendo da anni. In questo caso la novità consisterebbe nel rendere stabili gli accorpamenti costituendoli giuridicamente come unità sovra parrocchiali permanenti e strutturate (unicità dei consigli, fissazione di un centro dove si svolgono le principali celebrazioni e attività pastorali comunitarie e dove risiedono il parroco e gli eventuali sacerdoti collaboratori).

Obiettivo del discernimento

17. Il discernimento non vuole farsi condizionare dall'urgenza e neppure si propone di risolvere solo un problema organizzativo. La mia preoccupazione, la nostra preoccupazione, è di ordine pastorale: «Come far sì che la Chiesa sia attivamente presente su un territorio? Che cosa è necessario per accompagnare adeguatamente la vita cristiana in tutte le sue espressioni vocazionali, nelle stagioni e negli avvenimenti dell'esistenza? Come annunciare Gesù a chi non lo conosce o ha lasciato la Chiesa dopo gli anni del catechismo? Come testimoniare la carità evangelica senza limitarsi ad un'opera di pura filantropia?».⁶ Queste sono le domande che ci incalzano, che incalzano vescovo, preti e fedeli tutti. Non ci possono lasciare tranquilli fino a quando non diamo loro qualche risposta.

18. Nei primi anni del mio mandato episcopale ho più volte parlato di ridare vitalità alle parrocchie e tanti tentativi in merito sono stati messi in cantiere o almeno pensati e proposti. Ora devo constatare che ci sono dei numeri, delle risorse umane e materiali, un assillo missionario che costituiscono la base imprescindibile perché una nuova vitalità possa germogliare e crescere. Per questo motivo diventa improrogabile un ripensamento della nostra organizzazione. È difficile. Può causare qualche sofferenza. Lo so bene e porto in me stesso difficoltà e sofferenza. Eppure dobbiamo fare un passo. Desidero che lo facciamo tutti insieme, cercando di discernere la

⁶ «Non essendo più, come in passato, il luogo primario dell'aggregazione e della socialità, la parrocchia è chiamata a trovare altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle abituali attività. Tale compito non costituisce un peso da subire, ma una sfida da accogliere con entusiasmo.» (Congregazione per il Clero, *Istruzione. La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, Roma 29 giugno 2020, n. 14).

volontà di Dio, liberandoci da visioni preconcepite e da ciechi arroccamenti.

Punti di orientamento

19. Il discernimento ha bisogno di alcuni riferimenti. Riporto quelli che fino ad ora ho cercato di tenere presenti insieme ai vicari e ai consigli pastorale e presbiterale.

1) L'articolazione territoriale di base della Chiesa è la diocesi, realtà nella quale tutti gli elementi che costituiscono la Chiesa di Cristo sono presenti: successione apostolica, Spirito Santo, Vangelo ed Eucaristia.⁷

2) La parrocchia rimane essenziale per la presenza della Chiesa sul territorio, ma non può essere solo luogo in cui si conserva il ricordo di un passato glorioso. La parrocchia esiste per l'annuncio di Gesù Cristo, per generare nuovi cristiani e accompagnare con cura la vita cristiana e la fraternità che ne scaturisce.⁸

3) Alcune specifiche attenzioni:

- rispetto della storia delle comunità;
- considerazione del numero dei fedeli e delle risorse umane e materiali necessari perché una comunità possa vivere e operare;

⁷ «La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica» (Concilio Vaticano II, *Christus Dominus*, Roma 28 ottobre 1965, n. 11).

⁸ «La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere *“la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”* ... La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione ... Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti ... (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, Roma 24 novembre 2013, n. 28).

- attenzione alla vita dei sacerdoti, con particolare riguardo per la vita fraterna e la collaborazione pastorale;
- valorizzazione del laicato, in particolare delle famiglie;
- riconoscimento e potenziamento di alcuni 'luoghi' pastorali e spirituali capaci di esprimere o di sostenere la collaborazione interparrocchiale e sovra parrocchiale (monasteri, priorato, oratori interparrocchiali, associazioni e movimenti).

Discernimento e comunità eucaristica

20. Se è vero che la comunità cristiana è comunità eucaristica, è bene che nei prossimi due anni, dedicati all'Eucaristia, portiamo a compimento il discernimento sull'organizzazione territoriale. Possiamo intanto partire da una considerazione realistica delle celebrazioni domenicali nella nostra diocesi con particolare riguardo alle condizioni minimali di presenza e di ministerialità che permettono una celebrazione comunitaria dignitosa e significativa e che possa tradursi in vita comunitaria concreta. Ovviamente la Messa è sempre Messa e ha valore in se stessa come ripresentazione sacramentale del sacrificio di Gesù per la salvezza del mondo. Tuttavia, in condizioni normali, la celebrazione domenicale presuppone il radunarsi della comunità in tutte le sue articolazioni. Con sofferenza devo constatare che in alcune situazioni le cose non stanno proprio così. Bisogna che tutti ne prendiamo coscienza per riflettere su che cosa dobbiamo fare. Ovviamente, oltre al numero, entrano in gioco anche altri elementi, come ad esempio le distanze e la vocazione turistica di alcuni nostri paesi.

I passi da compiere

21. Il percorso di discernimento si è interrotto con il mese di febbraio 2020. Va quindi ripreso per portare a termine il lavoro nei consigli diocesani e coinvolgere il più possibile sacerdoti, diaconi e fedeli. I vicari zionali hanno già in mano un percorso delineato lo scorso mese di gennaio. Si tratta ora di aggiornare le date, sperando di poter riprendere il più normalmente possibile gli incontri pastorali a tutti i livelli. I vicari, coadiuvati dai laici eletti in consiglio pa-

storale diocesano, promuoveranno il confronto nella zona fino ad arrivare a celebrare un'assemblea zonale. In questo discernimento saranno i parroci e i consigli pastorali i primi ad essere chiamati in causa. Possiamo pensare che il discernimento zonale si realizzi tra ottobre 2020 e aprile 2021 e che nel mese di novembre 2021 si possa celebrare un'assemblea diocesana.

22. Confido che tutte le istituzioni diocesane e parrocchiali e molti fedeli vogliano dedicare tempo alla riflessione e al confronto su un tema tanto delicato e importante per il futuro della nostra Chiesa diocesana, Chiesa che ci ha generati alla fede, Chiesa che amiamo, Chiesa che il Signore ci dona e che affida alle cure di ciascuno di noi in base alla vocazione che abbiamo ricevuto.

Conclusione

L'Eucaristia pane di vita

23. Ricorrendo quest'anno il centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, profondamente legato alla nostra Valle, riporto l'inizio della sua ultima enciclica, quasi un testamento pastorale: «La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20); ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica. Da quando, con la Pentecoste, la Chiesa, Popolo della Nuova Alleanza, ha cominciato il suo cammino pellegrinante verso la patria celeste, il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza. Giustamente il Concilio Vaticano II ha proclamato che il Sacrificio eucaristico è "fonte e apice di tutta la vita cristiana" [LG 11]. "Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini" [PO 5]. Perciò lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel

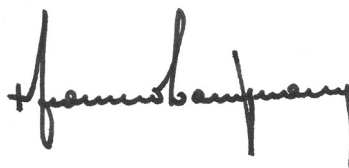
quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore».⁹

Ci affidiamo ancora e sempre alla Regina Vallis Augustanae

24. Desidero concludere la *Lettera pastorale* con la preghiera di affidamento che ci ha accompagnato nelle celebrazioni trasmesse da *Radio Proposta...inBlu* durante il confinamento:

«Maria, Regina della Valle d'Aosta,
veniamo a te pieni di fiducia.
Siamo certi che il tuo cuore di Madre misericordiosa previene le nostre richieste.
Stendi la tua mano sulla nostra cara Valle e,
oltre le montagne, sul nostro Paese e sul Mondo intero.
Intercedi presso il tuo Figlio perché cessi il contagio.
A te affidiamo i malati perché ritrovino salute,
sostieni chi li cura e chi lavora al servizio di tutti,
consola i famigliari di chi ha perso la vita
e accompagna i defunti all'incontro con il Padre.
Ottieni per tutti noi
fede viva, speranza ferma e carità operosa.
Amen».

Aosta, 7 settembre 2020
nella solennità di san Grato, patrono della diocesi



✠ Franco Lovignana, vescovo

⁹ San Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, Roma 17 aprile 2003, n. 1.